

Programma operativo pluriennale

Programma operativo imprese autorizzate ex art. 16 L.84/94 - anni 2020 - 2045

Dal 2020 in avanti si prevede da un lato il consolidamento ed ulteriore incremento dei materiali ferrosi destinati al successivo ciclo di lavorazione in Acciaieria e dall'altro un impulso alla diversificazione delle merci sbarcate con una maggior apertura del traffico portuale.

La chiusura dell'area a caldo tra l'altro non significa affatto chiudere allo sbarco di rinfuse di minerali di ferro poiché la posizione strategica di Trieste e la capacità operativa, i mezzi e l'esperienza ormai consolidata fanno del sito un importante approdo per queste merci per le quali già sono in atto accordi con altre realtà europee.

Il potenziamento dell'area a freddo inoltre pone le basi per possibili nuovi sviluppi commerciali su gomma, ma ancor più su rotaia e via mare.

Negli ultimi anni l'altalenarsi del mercato ha generato un incentivo all'attività manifatturiera e della correlata domanda di acciaio, dipendente dalla situazione economico-finanziaria di alcuni settori industriali chiave che lo utilizzano, per l'industria europea dell'acciaio è atteso un progressivo miglioramento connesso sia alla ripresa dei consumi interni sia all'incremento della domanda dall'estero. Questa progressiva inversione di tendenza rispetto agli anni passati è connessa ad una generale ripresa di tutti i settori di sbocco della produzione siderurgica europea ma, soprattutto, è guidata dall'incremento di domanda attesa per i prodotti di fascia alta e ad alto contenuto tecnologico.

Il progetto di rilancio industriale del polo siderurgico passa dalla conversione della produzione da commodities a prodotti ad alto valore aggiunto quali: acciaio magnetico a grano non orientato per macchine rotanti e laminati per lo stampaggio a caldo per l'industria automotive. Tali prodotti sono già oggi realtà del nuovo laminatoio a freddo e si intende ulteriormente perseguire nella strategia di innovazione di prodotto. A tal fine la divisione commerciale di Arvedi collaborerà con i tecnici di CSM (Centro Sviluppo Materiali), al fine di definire un mix di prodotti di cui esiste una apprezzabile richiesta sul mercato e previsioni di crescita della domanda nel medio periodo; specificatamente si pensa ad applicazioni di acciaio nudo ed acciai extra-sottili per settori high tech.

Anticipando le dinamiche del mercato, il Gruppo Arvedi conferma ulteriormente il proprio posizionamento sul mercato degli acciai di qualità che andranno ad incrementare la gamma di prodotti offerti sui mercati internazionali.

In quest'ottica è molto significativo il fatto che il Gruppo Arvedi non abbia solamente risanato, ma abbia proceduto ad una riorganizzazione industriale investendo in misura importante nella realizzazione del nuovo complesso metallurgico a freddo per la lavorazione finale dei coils destinati all'esportazione, per un relativo investimento pari ad oltre 110 milioni di euro.

Tale investimento era già stato precedentemente pianificato dal Gruppo Arvedi presso il proprio sito produttivo "storico" di Cremona dove la contiguità con gli impianti di lavorazione a caldo ha certamente rappresentato rilevanti aspetti di ottimizzazione nella gestione del processo produttivo.

Il Gruppo Arvedi ha deciso di scommettere sull'integrazione con Trieste, puntando sulla realizzazione di una piattaforma industriale e logistica in grado di gestire in modo efficiente grandi volumi di materiali (sia in ingresso, sia di prodotti finiti in uscita) tali da garantire economie di scala importanti in grado di incidere sulla componente di costo legata ai trasporti.

La realizzazione dell'impianto di lavorazione a freddo ha implicato ed implicherà un flusso diretto pari a 1 milione di ton annuo di coils laminati a caldo provenienti sia da Cremona sia da altri siti e giunti via nave verso l'area portuale di Trieste e pare evidente essere in grado di sviluppare ulteriori potenziali sinergie non solo con Acciaieria Arvedi ma anche con le altre aziende incrementando ulteriormente il traffico portuale.

Un ulteriore fattore da considerare è la presenza della ferrovia che collega la banchina e lo Stabilimento di Trieste alle altre realtà dell'Europa Centrale. L'area portuale, configurandosi come snodo tra l'Europa occidentale e orientale, giocherà un ruolo cruciale nei flussi commerciali del Gruppo Arvedi, sia in termini di approvvigionamento sia in termini di sbocco commerciale dei prodotti.

Pertanto alla luce delle caratteristiche innovative dei prodotti e della valenza strategica dello Stabilimento di Trieste, il volume di merci, in entrata e in uscita, che verranno convogliati nell'area portuale subirà un andamento crescente, analogamente ai mezzi di trasporto via mare e via terra impiegati nel periodo.

Si riportano nella seguente tabella le indicazioni delle tipologie e delle quantità di merci che si prevedono di movimentare negli anni.

Anno	Tipologia materiali	Quantità (tons)	N° di navi	Note
2020 e seguenti	Rinfuse: Ghisa, HBI, materiali ferrosi	1.100.000	40	materiali siderurgici per Arvedi Cremona
	Totale	1.100.000	40	

Note generali sull'incremento dei traffici portuali:

- traffici spostati da altri terminal nazionali: - ghisa e materiali ferrosi da Marghera e Ravenna
- coils di acciaio da Marghera
- paesi di provenienza dei materiali: - Nord America, Brasile, Mauritania
- Nord Africa, bacino del Mediterraneo, Mar Nero
- intermodalità di scambio merci: - coils di acciaio: ferrovia → nave
- materiali ferrosi: nave → ferrovia

Saranno inoltre affidati lavori di pulizia delle stive delle navi, lavori di carpenteria per eventuali riparazioni delle navi, a ditte specializzate autorizzate da APT.

Organigramma

Per quanto riguarda l'organico da utilizzare si prevede l'impiego di circa 24 persone, parte delle quali, successivamente alla scissione destinata a costituire NewCo, saranno assunte tra il personale già impiegato nel ramo triestino di Acciaieria Arvedi s.p.a.

(cfr. Allegato 9 (a) ii Organigramma post cessione)

